

Capitolo 12

Il pregiudizio

Cos'è un gruppo?



Cos'è un gruppo?



Gruppo: Un gruppo esiste quando due o più individui si definiscono come membri della medesima categoria sociale (Tajfel, 1981; Turner, 1982).

I gruppi sono la somma degli individui che li compongono?

- A. *“Non esiste una psicologia dei gruppi che non sia fondamentalmente ed interamente una psicologia degli individui”* (Allport, 1924)
- B. *“Non si rende giustizia alle cose passando indebitamente dal comportamento, dai sentimenti e dagli atteggiamenti espressi da una persona isolata alla sua condotta in qualità di membro di un gruppo. L'essere membro di un gruppo e comportarsi come tale ha conseguenze psicologiche che sussistono anche quando gli altri membri non sono immediatamente presenti”* (Sherif, 1967)

I gruppi sono la somma degli individui che li compongono?

La metafora dell'acqua (Asch): $H + O_2 \rightarrow H_2O$

I gruppi hanno carattere reale e distintivo, sono dotati di proprietà uniche che emergono dalle reti di relazione tra i singoli membri.

La realtà dei gruppi emerge dalle percezioni comuni che le persone hanno di se stesse in qualità di membri della medesima unità sociale.

Gruppo: Un gruppo esiste quando due o più individui si definiscono come membri della medesima categoria sociale (Tajfel, 1981; Turner, 1982).

Abbiamo bisogno di teorie specifiche per la spiegazione e la comprensione dei rapporti intergruppi

Pregiudizio

"Il pregiudizio etnico è un'antipatia fondata su una generalizzazione erronea e non flessibile. [...] Può essere rivolto al gruppo intero o ad un singolo individuo a causa della sua appartenenza a quel gruppo" (Allport)



Pregiudizio

- Orientamento verso un gruppo di persone
- Socialmente condiviso
- Le relazioni intergruppi giocano un ruolo fondamentale

Il ***pregiudizio*** è quindi un atteggiamento, cioè, una valutazione negativa dei membri di un gruppo, basata unicamente sulla loro appartenenza categoriale.

Pregiudizio

3 Componenti:

- Componente Affettiva
- Componente Cognitiva (stereotipi)
- Componente Comportamentale (discriminazione)

Stereotipo

Stereotipo: generalizzazione condotta su un gruppo di persone; caratteristiche identiche vengono attribuite a tutti i membri del gruppo, senza tenere conto delle variazioni tra i membri.

Gli stereotipi hanno le loro radici nel processo cognitivo di categorizzazione sociale.

Stereotipo

Senza eufemismi, le aspiranti pilota hanno reazioni emotive diverse da quelle degli uomini e, per questo, perdono rapidamente la concentrazione necessaria al volo (Daily Telegraph, 1997)

- **Stereotipi come credenze legittimanti:** Gli stereotipi assolvono una funzione ideologica di legittimazione delle gerarchie sociali.
 1. Gli stereotipi relativi ai gruppi sociali sono spesso *consensuali*, cioè condivisi sia dal gruppo dominante sia da quello subordinato.

Stereotipo

2. Profezia che si autoavvera: *“una supposizione o profezia che per il solo fatto di essere stata pronunciata, fa realizzare l'avvenimento presunto, aspettato o predetto, confermando in tal modo la propria veridicità”* (Merton, 1948). Le aspettative che abbiamo nei confronti degli altri li porteranno a comportarsi come noi ci attendiamo.

Rosenthal (1974) fece un esperimento in una scuola elementare. Fingendo di aver somministrato un test alla classe, disse alle maestre che i bambini del gruppo x erano più predisposti allo studio e più intelligenti rispetto a quelli del gruppo y. A conclusione dell'anno scolastico i bambini del gruppo x ottennero valutazioni più elevate da parte degli insegnanti.

Stereotipo

3. Minaccia dello stereotipo (Steele e Aronson, 1995): la consapevolezza dell'esistenza di uno stereotipo negativo relativo al nostro gruppo può indurci a comportarci in modo coerente con lo stereotipo. Meccanismi: aumento dell'arousal, monitoraggio della performance, soppressione di pensieri negativi

La ricerca di Steele e Aronson (1995)

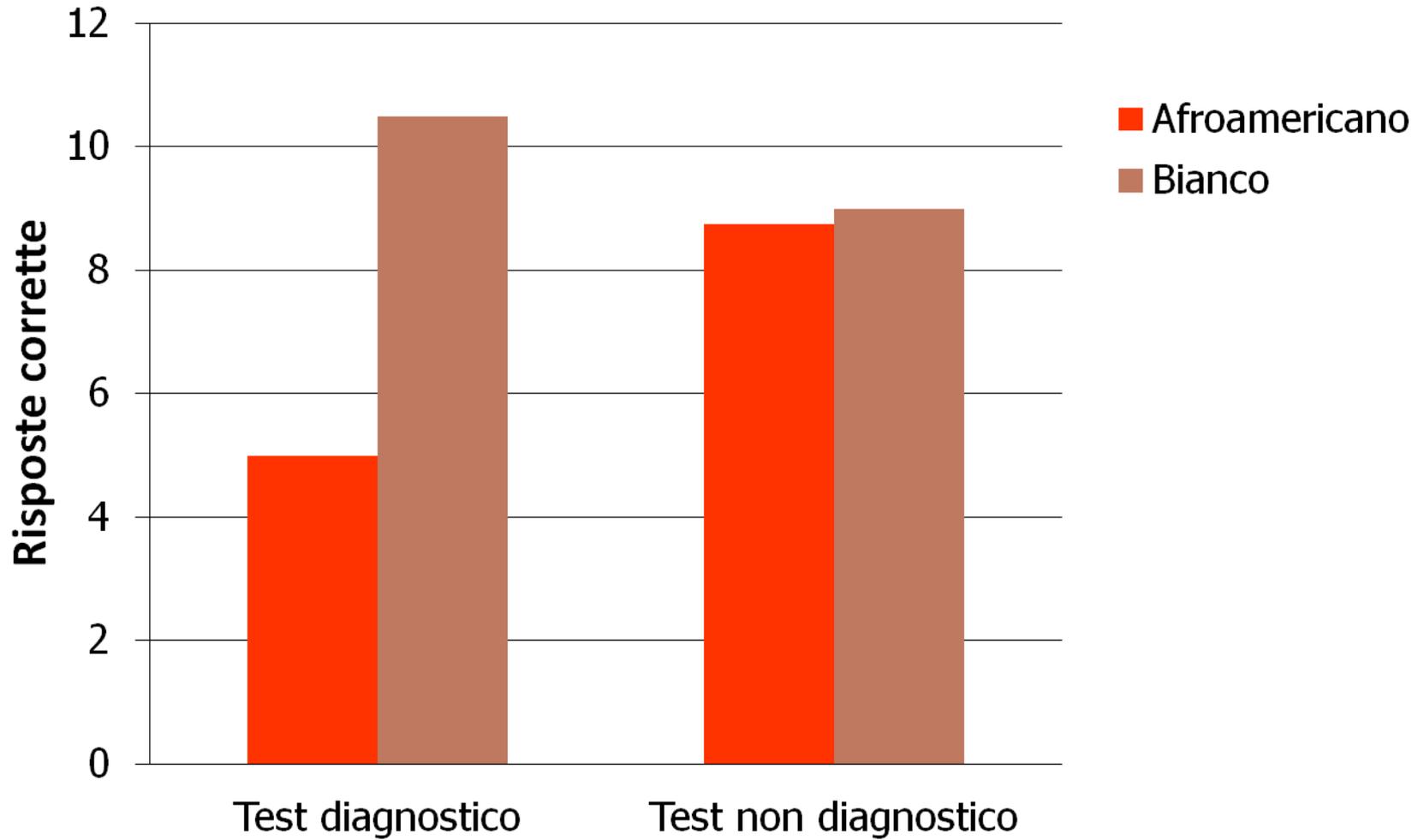
Partecipanti: studenti afroamericani e bianchi.

Procedura: i partecipanti compilavano un test di abilità verbale (verbal Graduate Record Examination, GRE) in un tempo prestabilito (25 min).

Due condizioni sperimentali: test diagnostico vs. test non-diagnostico

VD: performance al test (numero medio di risposte corrette)

Figura 1. Minaccia dello stereotipo (Steele e Aronson, 1995)



Stereotipo

Nella condizione test non diagnostico il numero di risposte corrette fornite dai partecipanti bianchi e neri fu simile. Al contrario, nella condizione test diagnostico i partecipanti neri fornirono un numero di risposte corrette significativamente inferiore al numero di risposte corrette date dai partecipanti bianchi.

Discriminazione

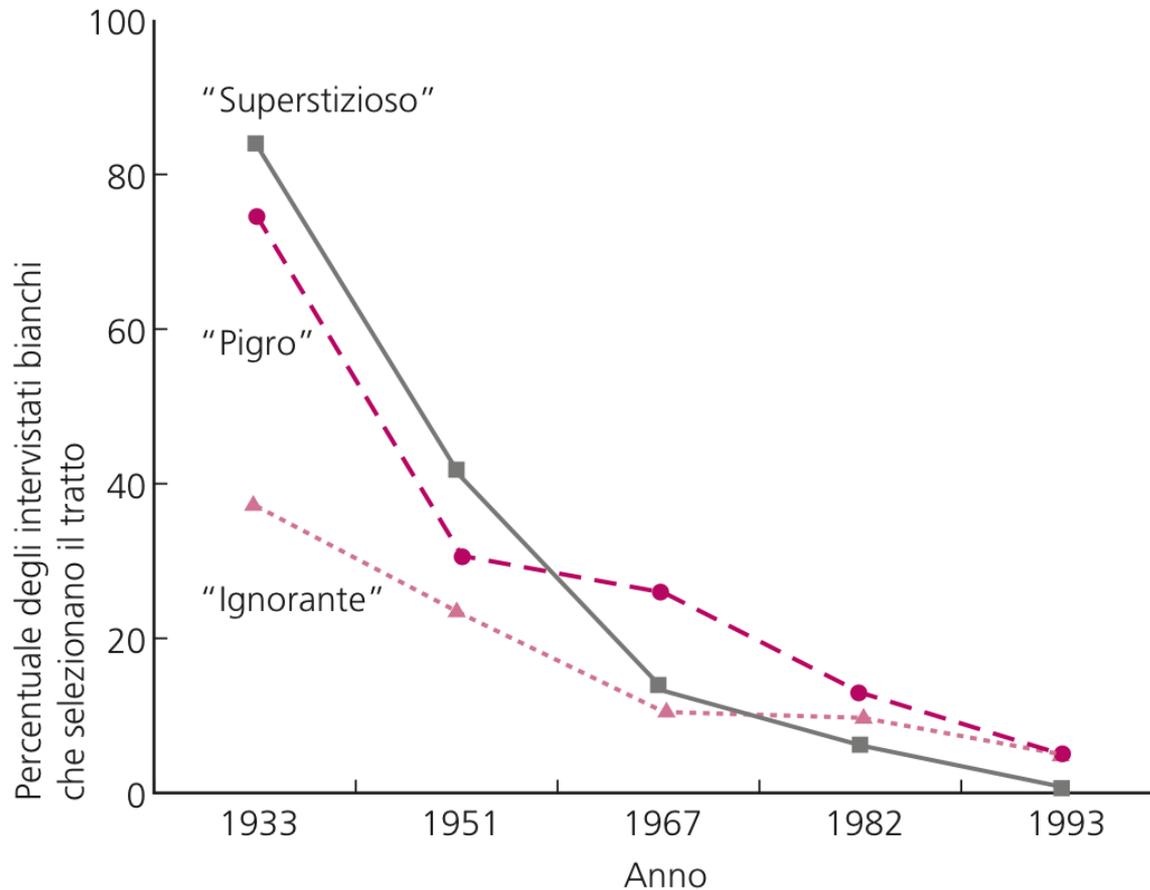
- **Discriminazione:** un'azione negativa e dannosa rivolta verso i membri di un outgroup, dovuta esclusivamente all'appartenenza a quel gruppo.

La discriminazione può assumere forme sottili o estreme, come nel caso della riduzione in schiavitù o del genocidio.

- **Genocidio:** Manifestazione estrema di pregiudizio che consiste nello sterminio di un intero gruppo sociale.

Il pregiudizio nella società moderna

Diminuzione, con il passare del tempo, del disprezzo dei bianchi verso gli afro-americani (Dovidio et al., 1996)



Il pregiudizio nella società moderna: il razzismo riluttante

Razzismo: Pregiudizio e discriminazione verso altre persone sulla base della loro etnia o della loro razza.

Razzismo riluttante (Aversive racism; Gaertner & Dovidio, 2000): La credenza nell'egalitarismo e l'apprendimento di stereotipi e valutazioni negative riguardo all'outgroup generano un conflitto, che si manifesta in comportamenti incoerenti verso l'outgroup.

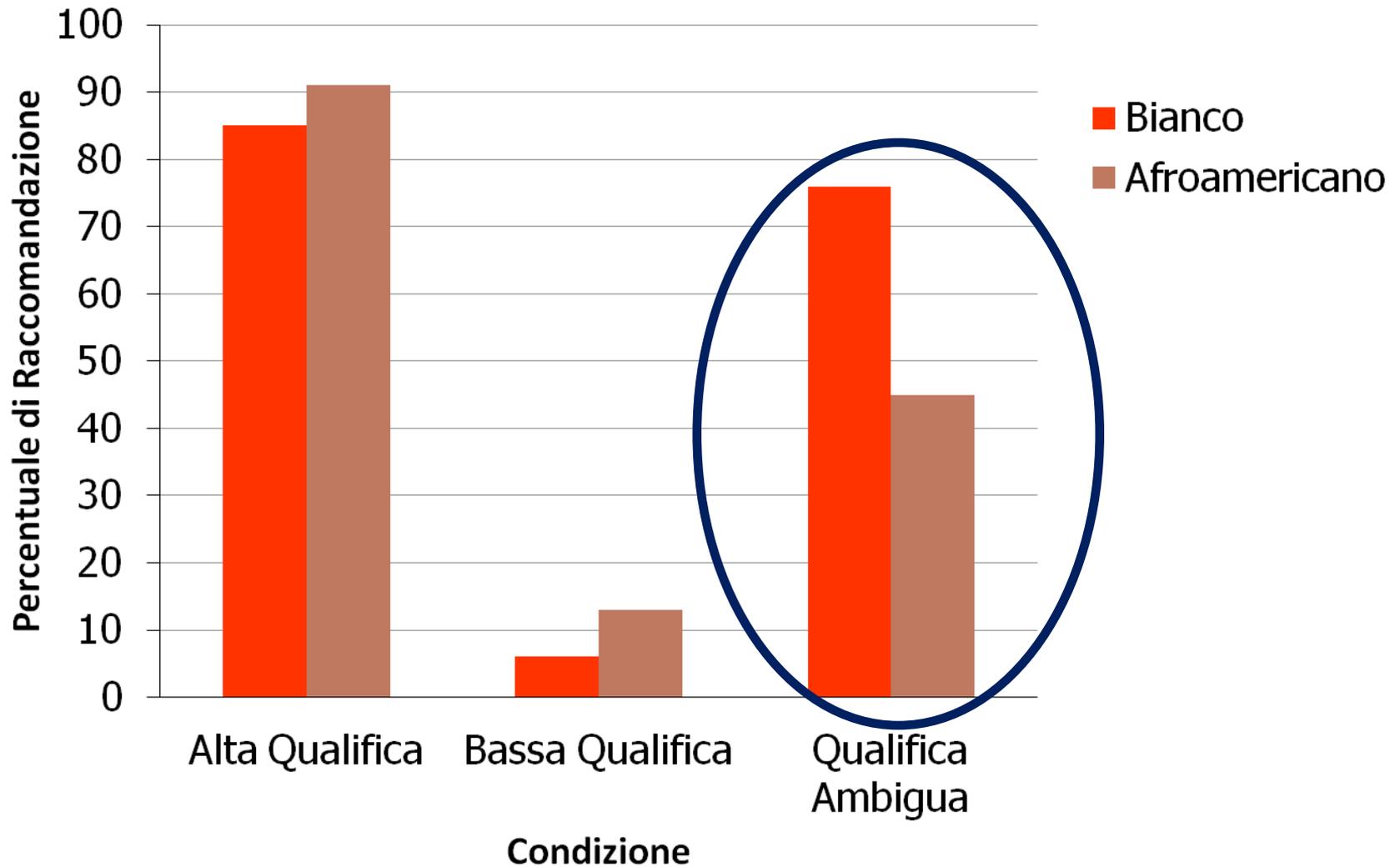
In particolare, il razzismo riluttante si manifesta in situazioni in cui non ci sono chiare norme sociali e/o situazioni ambigue, in cui le proprie decisioni possono essere imputate a fattori altri dal razzismo/pregiudizio.

Il pregiudizio nella società moderna: il razzismo riluttante

Nello studio di Gaertner e Dovidio, i partecipanti dopo aver letto il profilo di un candidato, decidevano se raccomandarlo per una posizione interna al campus.

In una condizione, il candidato veniva presentato come fortemente qualificato, in una seconda condizione come poco qualificato, in una terza condizione il profilo era ambiguo. Il candidato poteva essere un bianco o un afroamericano.

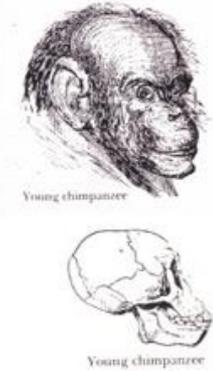
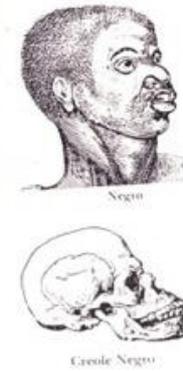
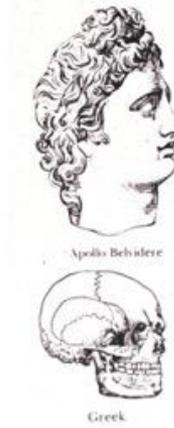
Figura 2. Il razzismo riluttante (Gaertner & Dovidio, 2000)



Il pregiudizio nella società moderna: il razzismo riluttante

Non c'era differenza nella valutazione di candidati bianchi e neri (no bias razziale) quando il profilo era forte o quando era debole; si raccomandava in misura maggiore il candidato bianco rispetto al nero, quando il profilo era ambiguo.

Cos'è la deumanizzazione?



Cos'è la deumanizzazione?

“Territorio della Piave. Calendario venatorio 2002/2003. Comunichiamo l'apertura della caccia per la seguente selvaggina: Albanesi migratori; Kosovari migratori; Marocchini col tappeto; Zingari del caravan; Neri (solo di pellame nero e in genere tutte le specie senza fissa dimora ...”

Volantino riportato dal Gazzettino
(17 Ottobre 2002)

“Sono peggio delle bestie! se li usassimo per la vivisezione al posto dei beagle?”

Commento di un lettore del Mattino di Padova (7 Aprile 2012).

“Scimmia, ora confessa”

Dieci vigili urbani indagati per il pestaggio di Emmanuel Bonsu a Parma (2008).

Cos'è la deumanizzazione?

- La deumanizzazione è la negazione dell'umanità dell'altro – individuo o gruppo – che introduce un'asimmetria tra chi gode le qualità prototipiche dell'umano e chi ne è privato, o considerato carente (Volpato, 2011).
- La deumanizzazione è definita come il processo che determina *la classificazione di un gruppo in categorie sociali estreme negative, escluse dalle norme e dai valori che regolano la società umana. Deumanizzare l'outgroup significa categorizzare i membri del gruppo estraneo usando attributi tipici di esseri subumani (animali), o usando attributi tipici di creature sovraumane (demoni, mostri)* (Bar-Tal, 1989).
- **Deumanizzazione Manifesta.**
- **Deumanizzazione Sottile.**

Cos'è la deumanizzazione?

- **Deumanizzazione Manifesta.** E' una forma radicale di svalutazione dell'altro, che nel corso della storia ha accompagnato conflitti e stermini. L'altro viene completamente escluso dall'umanità, ridotto ad animale o oggetto.

Cos'è la deumanizzazione?

Genocidio dei Tutsi, Rwanda (1994)



Disimpegno morale

- Secondo Bandura, la deumanizzazione costituisce un processo di disinnescamento delle sanzioni morali.
- Quattro forme di disimpegno morale: 1. giustificazione dei comportamenti negativi, 2. minimizzazione del ruolo dell'agente 3. minimizzazione delle conseguenze 4. attribuzione della colpa alle vittime e loro deumanizzazione.

La deumanizzazione sottile

- La negazione di umanità non avviene sempre in maniera manifesta (esplicita).
- Recenti modelli teorici in Psicologia Sociale hanno dimostrato come la negazione di umanità rappresenti un fenomeno sottile.

Infraumanizzazione (Leyens et al., 2001, 2007)

- **L'infraumanizzazione:** processo psicologico che porta a percepire l'outgroup come meno umano dell'ingroup, cioè definito in misura minore da attributi unicamente umani.
- **Attributi unicamente umani:** caratteristiche che distinguono la specie umana dalle altre specie animali, come linguaggio, intelligenza, sentimenti (emozioni secondarie)
- **Attributi non-unicamente umani:** caratteristiche comuni all'uomo e agli animali, come istinto e emozioni primarie.

Infraumanizzazione (Leyens et al., 2001, 2007)

- non implica una totale negazione dell'umanità.
- è un processo universale, che sembra coinvolge tutti i tipi di rapporti intergruppi.
- avviene anche in situazioni intergruppi in cui non è presente alcun conflitto o contrasto.
- è una forma più comune e moderata.
- non è accompagnata da reazioni affettive e comportamentali estreme.
- avviene per lo più in maniera inconsapevole.

Infraumanizzazione (Leyens et al., 2001, 2007)

Emozioni primarie

- appartengono sia al mondo umano che animale
- sono regolate da meccanismi biologici
- si attivano rapidamente
- si manifestano sin dai primi mesi di vita
- hanno una durata breve ma intensa
- sono involontarie
- sono facilmente osservabili

Emozioni secondarie

- appartengono esclusivamente al mondo umano
- sono costruite socialmente, attraverso l'apprendimento e l'interazione
- hanno una durata più lunga e sono meno intense
- si manifestano più tardi
- coinvolgono la sfera morale dell'individuo
- più difficilmente osservabili

Infraumanizzazione (Leyens et al., 2001, 2007)

Emozioni primarie

- rabbia
- eccitazione
- paura
- desiderio
- gioia
- disgusto
- sorpresa

Emozioni secondarie

- angoscia
- serenità
- malinconia
- affetto
- rimorso
- orgoglio
- rancore

Infraumanizzazione (Leyens et al., 2001, 2007)

Ipotesi

1 - Gli individui associano le emozioni secondarie più al proprio gruppo rispetto al gruppo estraneo.

2 - Questa maggior associazione avviene indipendentemente dalla valenza delle emozioni considerate

Infraumanizzazione (Leyens et al., 2001, 2007)

Lo studio di Leyens et al., 1999

Partecipanti: 179 studenti spagnoli (87 provenienti dalle Canarie, 92 di Granada).

Strumento: questionario che prevedeva un elenco di:

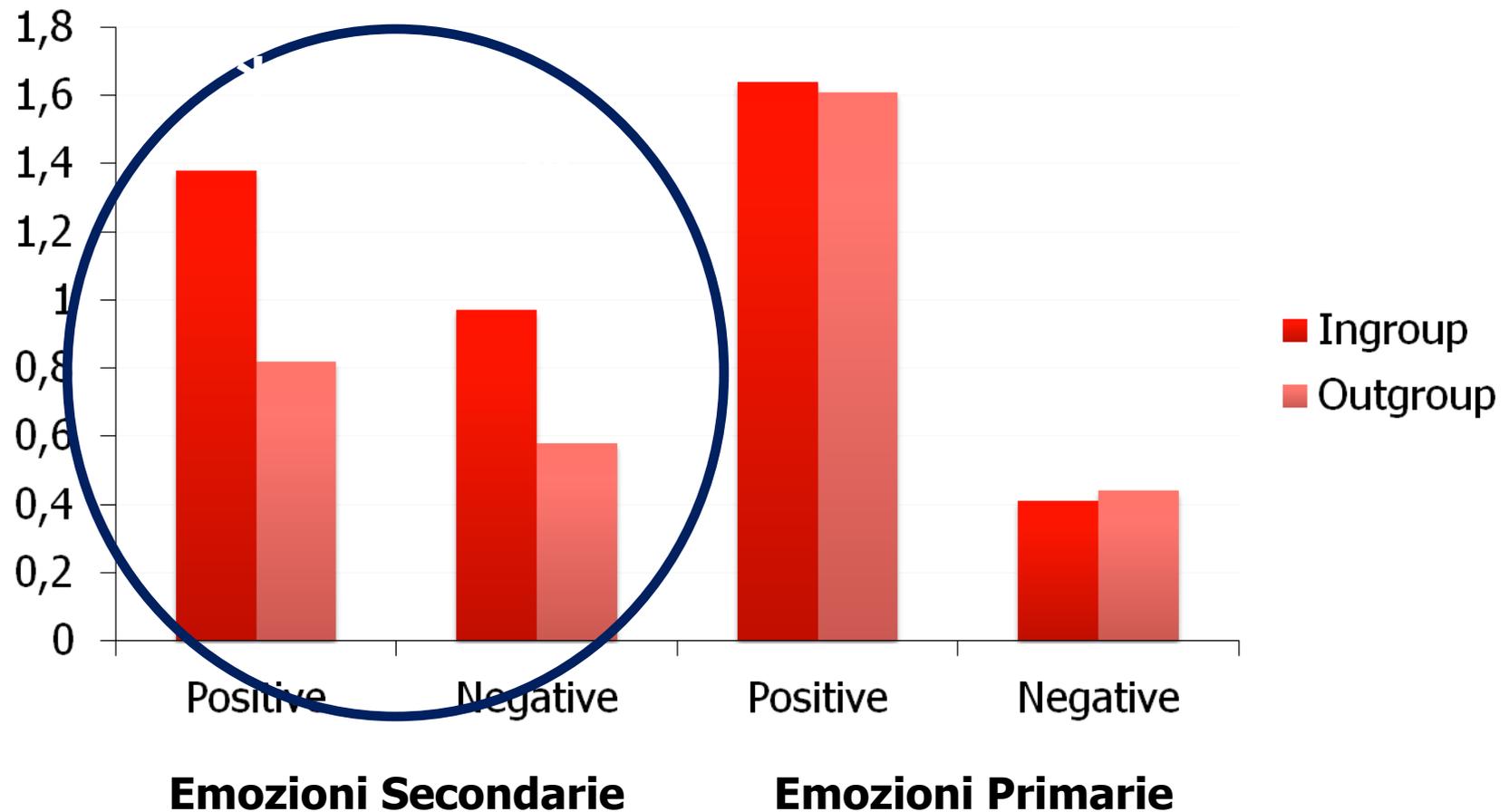
- emozioni primarie positive e negative (ad es., eccitazione, rabbia)
- emozioni secondarie positive e negative (ad es., orgoglio, rimorso)
- aggettivi "filler" (tratti di personalità, in realtà inseriti soltanto per non far comprendere lo scopo dell'esperimento)

Procedura: a metà dei partecipanti veniva chiesto di selezionare dall'elenco quali concetti erano più caratteristici del proprio gruppo (Spagnoli insulari o Spagnoli dell'entroterra), all'altra metà quali concetti erano più caratteristici dell'altro gruppo.

I questionari

	SPAGNOLI
1. Abilità	
2. Generosità	
3. Piacere	
4. Risentimento	
8. Speranza	
12. Dolore	
15. Tristezza	
16. Eccitazione	
18. Vergogna	
19. Competitività	
20. Rimorso	
22. Rabbia	
23. Orgoglio	

Figura 3. Numero di emozioni primarie e secondarie attribuite a ingroup e outgroup



Infraumanizzazione (Leyens et al., 2001, 2007)

Leyens et al., 1999: Risultati

- I partecipanti attribuivano un maggior numero di emozioni secondarie all'ingroup.
- Attribuivano invece lo stesso numero di emozioni primarie all'ingroup e all'outgroup.
- Tale attribuzione non dipendeva dalla valenza: i partecipanti attribuivano un maggior numero di emozioni secondarie, sia positive che negative, al proprio gruppo.

L'oggettivazione

- Un'altra forma di deumanizzazione è l'oggettivazione, cioè la riduzione dell'altro a cosa o oggetto.
- Questo tipo di deumanizzazione colpisce principalmente le donne. Le donne sono oggettivate quando sono percepite come un oggetto o un bene per uso personale o di altri (uso strumentale); la loro individualità e personalità sono negate (Fredrickson & Roberts, 1997).
- Nei media, ad esempio, le donne sono spesso raffigurate svestite e senza testa

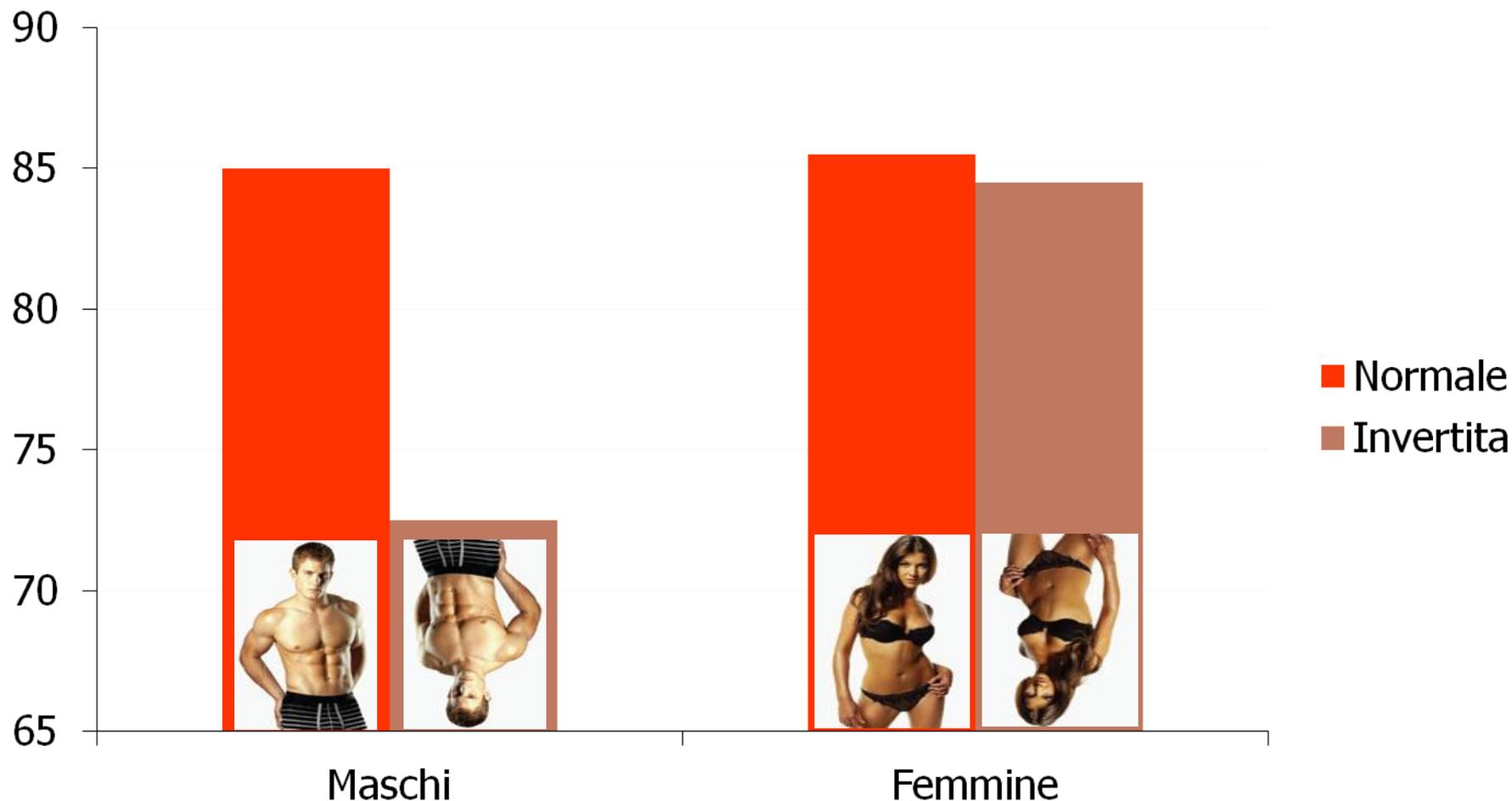


L'oggettivazione

Lo studio di Bernard et al., 2013

- Partecipanti: 78 studenti universitari (maschi e femmine)
- Vedevano un set di 48 foto di uomini e donne in costume.
- Metà erano normali, l'altra metà erano invertite (sottosopra)
- Ogni foto era presentata per 250 ms; seguiva una schermata bianca e poi due immagini: una era la foto vista in precedenza, l'altra la sua immagine speculare (come nello specchio).
- VD = percentuale di target correttamente identificati

Figura 4. Percentuale di target correttamente identificati in funzione del genere del target e dell'orientamento dell'immagine



Non si è trovato alcun effetto del genere dei partecipanti

L'oggettivazione

- Secondo la Teoria dell'Oggettivazione, le donne tendono ad interiorizzare l'immagine diffusa nella società, che le dipinge come oggetti sessuali.
- Il risultato è l'auto-oggettivazione, attraverso cui il sé è visto da una prospettiva esterna, come corpo, piuttosto che da una prospettiva interna che enfatizza stati interiori (Fredrickson & Roberts, 1997)
- L'auto-oggettivazione può essere sia di tratto che di stato. L'auto-oggettivazione di tratto (TSO) si riferisce ad una tendenza relativamente stabile a vedersi attraverso gli occhi degli altri; l'auto-oggettivazione di stato (SSO) è invece attivata dal contesto (ad es., vedere foto oggettivanti su una rivista, ricevere uno sguardo esplicitamente sessuale da un collega).

L'oggettivazione

Lo studio di Gay e Castano (2010; Studio 2)

- Le conseguenze dell'auto-oggettivazione sono molteplici: ad es., ridotto benessere (Breines, Crocker, & Garcia, 2008), aumento dell'umore depressivo e dei disturbi di alimentazione (Tiggemann & Kuring, 2004)
- Un'altra conseguenza è la riduzione delle risorse cognitive e, quindi, della performance, come dimostra uno studio di Gay e Castano (2010).

L'oggettivazione

Lo studio di Gay e Castano (2010; Studio 2)

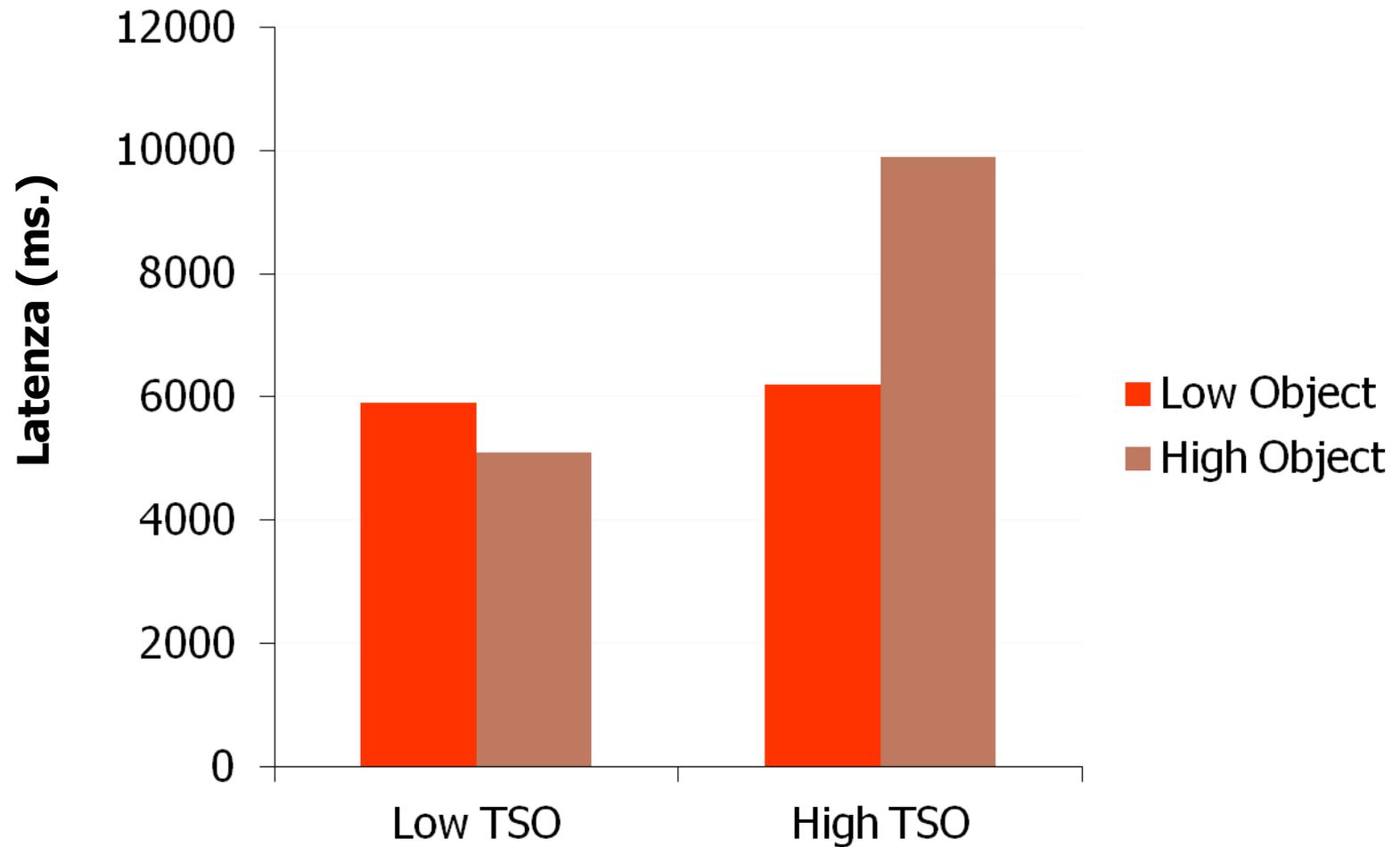
- Partecipanti: 25 studentesse tra i 18 e i 35 anni.
- Procedura: uno sperimentatore filmava le partecipanti per 2 min; si diceva che l'obiettivo dello studio era la formazione di impressioni, basata unicamente sul modo di vestire di una persona. Il video riprendeva le partecipanti dal collo in giù. Nella condizione di alta oggettivazione, lo sperimentatore che faceva il video era un uomo, nella condizione di bassa oggettivazione era una donna. Il video veniva rivisto dalle partecipanti.
- VD = performance (tempo di latenza) nel Letter Number Sequencing, una sottoscala del Wechsler Adult Intelligence Scale (1981).
- Veniva rilevata, inoltre, l'auto-oggettivazione di tratto (TSO).

L'oggettivazione

Lo studio di Gay e Castano (2010; Studio 2)

- L'ipotesi era che le partecipanti della condizione alta oggettivazione sarebbero state più lente a rispondere rispetto alle partecipanti della condizione bassa oggettivazione.
- Gli autori, inoltre, volevano esplorare gli effetti della TSO.
- I risultati mostrano che, come ipotizzato, le partecipanti nella condizione di alta oggettivazione hanno una performance peggiore rispetto alle partecipanti nella condizione di bassa oggettivazione (sono più lente), ma questo si verifica solo per quelle partecipanti che hanno una elevata tendenza di tratto ad auto-oggettivarsi.

Figura 5. Tempo di risposta in funzione di oggettivazione di stato (manipolazione) e di tratto.



Domande di comprensione/riflessione

- Perché gli stereotipi dei gruppi sociali sono difficili da modificare?
- Come lo stereotipo dei drogati come devianti ai margini della società, incapaci di tenere un lavoro, che rubano o si prostituiscono per ottenere droga, può influenzare il processo di riabilitazione di una persona con problemi di dipendenza da droghe?
- Secondo te, che ruolo ha l'auto-oggettivazione nello sviluppo dei disturbi dell'alimentazione?

Domande di ripasso

- I gruppi sono la somma degli individui che li compongono?
- Cosa si intende per infraumanizzazione?
- Descrivere procedura e risultati dello studio di Bernard et al., 2013.
- Descrivere e commentare i risultati di Figura 1.
- Descrivere e commentare i risultati di Figura 2.
- Descrivere e commentare i risultati di Figura 3.
- Descrivere e commentare i risultati di Figura 5.
- Cosa si intende per minaccia dello stereotipo?